

Chi ha detto  
che solo i rossi  
sono buoni?

TURA

# L'Unità



Giornale + libro  
«QUELLI CHE  
IL CALCIO...»  
Beppe Viola

Vino bianco  
secco, frizzante.

TURA  
L'accento sulla qualità.

ANNO 71 - N. 141 - SPEC. IN ADD. POST. - 50% - ROMA

Giornale fondato da Giovanni Brancati

VENERDÌ 17 GIUGNO 1994 - L. 2.500 - ARB. L. 5.000

Congelati gli arretrati. Tonfo della lira sui mercati

## Governo: pensionati per ora niente soldi

### I vescovi: «State colpendo i deboli»

### Un «Sos» dal Vaticano

ANDREA BARBATO

È DIFFICILE pronosticare quale effetto potrà avere sui cattolici italiani il documento che i vescovi della speciale commissione per i problemi sociali e il lavoro hanno pubblicato oggi. Ci si informa che quella specie di «carta» dei diritti e dei doveri del cittadino (non solo cattolico) era stata elaborata da alcuni mesi. E tuttavia la sua contemporaneità, il suo sincrismo con le cose di cui la società italiana sta discutendo, sono innegabili: sarà spirito profetico, o intuito dei tempi, o sarà per qualche appropriato ritocco dell'ultima ora. Fatto sta che la «democrazia economica» come è dipinta dal vertice della Chiesa cattolica entra spesso in chiaro e diretto conflitto con l'aria che tira, con le linee dei programmi

ROMA. Il governo intende praticare la «sospensione temporanea» degli effetti della sentenza della Corte Costituzionale. Per il momento, dunque, niente soldi ai pensionati. Poi si vedrà. La posizione dell'esecutivo è stata resa nota ieri sera da palazzo Chigi, con un lungo comunicato nel quale si afferma anche che il buco nei conti Inps può in effetti arrivare a 30 mila miliardi, e nel quale si ventilano nuove stangate. Su questo, anzi, si è svolto a tarda sera un piccolo giallo: il documento la destinava ai lavoratori dipendenti, poi una correzione la estendeva genericamente a tutti (sembra dopo le proteste del sindacato). L'emergenza sui conti pubblici anche ieri ha pesantemente influenzato i mercati finanziari. La lira già in forte ribasso a metà giornata sul marco (da 974 a 977), ha perso nel pomeriggio altri sei punti. Due punti hanno lasciato sul terreno i titoli di Stato decennali. Piazzaffari ha chiuso a -2,25% (Mibtel).

Ma sull'indirizzo che sta prendendo l'economia italiana c'è da registrare ieri anche un pesante monito della Conferenza episcopale italiana. La Cei ha presentato un complesso ed esplosivo documento sulla democrazia economica e commentano: «Il modo in cui si vuole indirizzare lo sviluppo è in contrasto con il pensiero della Chiesa. Non abbiamo paura di stare all'opposizione».

CIARRELLI LIQUORI POLLIO SALIMBINI  
SACCHI SANTINI ALLE PAGINE 6 e 18



### Kohl delude il Cavaliere Il gruppo dc europeo sbarrato a Forza Italia

BONN. No alla richiesta di Forza Italia di ingresso nel gruppo dc al Parlamento europeo, chiarimenti sulla proposta della task force internazionale che Roma vorrebbe proporre al G7. Risultati scarsi e clima tutt'altro che caloroso per la visita di Berlusconi a Bonn, la prima all'estero. Kohl evita di presentarsi con l'ospite ai giornalisti.

G.G. NIGONE P. SOLDINI  
A PAGINA 13



Due bambini rwandesi con due grosse taniche d'acqua si avviano al campo profughi di Benaco in Tanzania

H. Visser/Epa-Ansa

## Fame e sete seminano la morte in Etiopia

Fame e sete stanno seminando la morte in Etiopia, al confine con il Sudan. In pochi giorni sono morte 300 persone, per la maggior parte bambini. In una provincia del Sud dell'Etiopia la fame avrebbe ucciso già 5 mila persone. Le organizzazioni internazionali si stanno attivando, ma queste regioni sono difficilmente rag-

giungibili. Il governo dell'Etiopia ha rivolto un appello ai paesi donatori, ed in particolare all'Italia, per ottenere un milione di tonnellate di cibo. In Rwanda, intanto, vige una tregua precaria. Ieri a Kigali vi sono stati sporadici combattimenti. Il ministro degli Esteri Juppé critica l'Onu e la comunità internazionale e chiede un inter-

vento dei paesi europei ed africani per fermare il massacro. Ma Londra, Bonn e Washington accolgono freddamente l'iniziativa di Parigi.

A PAGINA 15

Una telefonata del presidente della Repubblica all'ex dc agli arresti domiciliari

## Solidarietà di Scalfaro a Citaristi È scontro tra Berlusconi e Borrelli

Scalfaro, ieri mattina, ha telefonato a Severino Citaristi, ex tesoriere della Dc, gravemente malato, da mercoledì agli arresti domiciliari, per esprimergli la sua «affettuosa solidarietà personale». Un gesto pietoso - dicono fonti del Quirinale - che si è trasformato, con il trascorrere delle ore, in un clamoroso caso politico e istituzionale. In serata, infatti, c'è stata una robusta polemica, a distanza, tra il capo del governo e il procuratore di Milano. Berlusconi ha attaccato la magistratura: «Mi auguro, come cittadino, che si debba avere un'interpretazione della legge a favore dei cittadini. Mi pare che la pratica non vada in questa direzione». E ha spiegato che lui la pensa «come la donna della strada e chi porta il latte». Borrelli gli ha risposto duramente: «Mi stupisce che il presidente del Consiglio faccia dichiarazioni da cittadino comune

Milano, aria di crisi  
L'assessore Vitale lascia Formentini

ROBERTO CAROLLO  
A PAGINA 7

Mercenario si confessa  
«Devo uccidere un capo di Stato»

CINZIA ROMANO  
A PAGINA 12

perché non è certamente un cittadino comune, vista la carica che riveste». È intervenuto anche il ministro della Giustizia Biondi, che ha annunciato nuove norme sulla custodia cautelare. Questo è stato l'epilogo di una giornata difficile. Dopo la telefonata di Scalfaro, il clima al Palazzo di giustizia di Milano era teso. Davvero necessario l'arresto di Citaristi? «Abbiamo chiesto questo provvedimento perché ce n'era l'assoluta necessità. Voi non conoscete le indagini e noi non possiamo raccontarvele, ma eravamo di fronte a un concreto pericolo di inquinamento delle prove...», hanno risposto i giudici del pool Mani pulite.

S. RIPAMONTI G. TUCCI  
A PAGINA 9

Veltroni e D'Alema appoggiano l'idea di Vitali per la successione

## Consultare tutti gli iscritti? Il Pds vaglia nuove procedure

La consultazione a Botteghe Oscure sul nuovo segretario del Pds è cominciata, ma potrebbe presto allargarsi. Dirigenti, sindaci, parlamentari si stanno pronunciando, nel più stretto riserbo, sulle candidature destinate a concorrere all'elezione del nuovo segretario del Pds e sulle scelte politiche con cui portare avanti la svolta dell'89. Ma, se dovesse continuare a crescere la proposta del sindaco di Bologna Walter Vitali, anche gli iscritti al partito potrebbero essere chiamati a pronunciarsi (come da tante parti si è già fatto nelle primarie per le candidature alle elezioni). «Sarebbe un evento politico straordinario - ha sostenuto Walter Veltroni - se si riuscisse a realizzarlo in quindici giorni, soprattutto in un paese in cui capita che ci sia chi si autoproclama leader del partito». È d'accordo an-

che Massimo D'Alema. «Ma se si va a un referendum tra gli iscritti, sarebbe opportuno che ci siano più candidature. Altrimenti sarebbe un plebiscito», puntualizza. Napolitano ribadisce la proposta già avanzata nel Coordinamento che la consultazione, già in atto, raccolga pronunciamenti sulla stessa procedura per le candidature, le scelte politiche e l'elezione del nuovo segretario. I comunisti democratici (che hanno discusso e deciso di non avere un candidato d'area) pongono l'esigenza di regole che garantiscano tutti. Vitali, intanto, precisa, che la sua proposta non è per qualcuno né contro qualcun altro.

S. BOCCONETTI P. CASCELLA A. LEISS  
ALLE PAGINE 3 e 4

Cadono le prime teste

## Fuga dal supercarcere Sospesi direttore e 9 agenti di custodia

ROMA. Dopo la fuga del boss Maniero, volano le prime teste: sono stati sospesi dal servizio il direttore del carcere di Padova, il comandante delle guardie e otto agenti (compreso il capoposto che era stato sequestrato). È nascosto un nuovo giallo: un amico del boss è stato ritrovato morto nella sua abitazione (apparentemente per droga), proprio quando ha preso a circolare la voce che ci sia un «pentito» disposto a collaborare per ritrovare Maniero. Tiziana Parenti: «Questa evasione colpisce il governo. Forse c'è una congiura dei servizi segreti». I provvedimenti sono stati annunciati ieri dal sottosegretario alla Giustizia Mario Borghezio, che alla Camera ha risposto sulla fuga. Duro il Pds: «Questa relazione sembra un film di Sean Connery...».

C. ARLETTI - M. SARTORI  
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Viva «Il Giorno»

UMILIATI - ma evidentemente non ancora piegati - da una rovinosa gestione parastatale, che ha portato il loro vecchio e glorioso quotidiano quasi alla bancarotta, i giornalisti del *Giorno* hanno avuto un'idea geniale ed emozionante: chiedono che il nuovo direttore (ne aspettano uno da quasi un anno) sia Zlatko Dizdarevic, già direttore del quotidiano di Sarajevo *Ostobodjenje*, simbolo in tutto il mondo dell'invincibilità della parola umana. Una provocazione, si dice in questi casi. In realtà, uno slancio di fantasia e insieme un gesto di altissimo significato culturale e civile che suona come un robusto ceffone assestato all'editore (l'Eni) che ha sempre usato il *Giorno* e i suoi giornalisti come merce di scambio tra sottocorrenti di governo, né è escluso che continui a farlo. La solidarietà tra «colleghi», di solito, è quanto di più rituale e fasullo si possa immaginare. Ma il gesto dei giornalisti del *Giorno* - all'altezza della storia del loro giornale - è così bello e vero, nel sonnacchioso adeguarsi di tutti a tutto, da meritare una grande stretta di mano.

[MICHELE SERRA]

MENO STATO, MENO MERCATO

SPAZIO ALLA SOCIETÀ  
RESPONSABILE

Siena 17-18-19 Giugno  
3° CONGRESSO  
NAZIONALE ARCI NOVA

e il 25 giugno tutti a Roma  
per l'informazione pulita e pluralista

**DIBATTITO NELLA QUERCIA.**

# «Parola agli iscritti poi il nuovo leader»

## Veltroni e D'Alema con Vitali Il Pds vaglia la procedura

Si può, dicono Veltroni e D'Alema. Si può allargare la consultazione, far pronunciare il popolo del Pds sul nuovo segretario e su come portare a compimento la svolta. «Sarebbe uno straordinario evento politico», per Veltroni. «Purché non sia un plebiscito», puntualizza D'Alema. Vitali precisa che la sua proposta non è per qualcuno contro qualcun altro. E Napolitano: la consultazione in atto raccoglie pronunciamenti su metodo e scelte politiche.

**PASQUALE CASCELLA**

ROMA. Davvero non si può coniugare l'allargamento della partecipazione con la rapidità delle scelte da compiere dopo le dimissioni di Achille Occhetto da segretario del Pds? Walter Veltroni risponde che si può provare a percorrere la strada indicata dal sindaco di Bologna, Walter Vitali: ampliare la consultazione già avviata ieri a Botteghe oscure da qualche centinaio di dirigenti a centinaia di migliaia di iscritti, al popolo del Pds. «Sarebbe - afferma il direttore de l'Unità - uno straordinario fatto di democrazia, specie in un paese in cui capita che ci sia chi si autonominava leader di partito». Anche Massimo D'Alema, che già l'altro giorno aveva espresso dei «dubbi» sulla procedura decisa dal Coordinamento, si dichiara d'accordo sia ad un più ampio coinvolgimento del corpo del partito sia a un approfondimento delle questioni politiche aperte. E Giorgio Napolitano conferma l'orientamento già espresso nella riunione del Coordinamento politico a favore di una consultazione che abbia per oggetto la procedura stessa per le candidature, per i pronunciamenti sui nodi politici essenziali che sono di fronte al partito e per la elezione del nuovo segretario.

**Senza steccati**

In effetti, era stata decisa, ed avviata ieri dall'apposito gruppo di lavoro, una consultazione senza steccati. Certamente non sui nomi dei candidati. Ma nemmeno - confermano a Botteghe oscure - rispetto alle ipotesi di proposte alternative al metodo suggerito da Occhetto e confermato dal Coordinamento

politico. Queste, dunque, potrebbero influire sullo stesso meccanismo già in movimento, più che essere di intralcio. Anzi, se l'ipotesi acquisisse consensi e solidità politica, fino al punto da diventare prevalente nello stesso Consiglio nazionale (che - va ricordato - è il massimo organo del Pds), la stessa macchina potrebbe ulteriormente procedere con la stessa velocità con cui è stata avviata.

Già quel che è avvenuto è un sintomo di vitalità di un partito che pure è passato attraverso due cocenti sconfitte elettorali. Una condizione difficile, che Walter Veltroni non nasconde quando, arrivando alla presentazione del libro di Giovanna Pajetta sulla Lega, si trova attorniato dai giornalisti che gli chiedono se la sua affermazione sulla necessità di portare avanti la «grande innovazione» iniziata con la svolta dell'89 non fosse il preannuncio di una candidatura alla segreteria. Veltroni scuote la testa: «Non so più che fare. Ho ripetuto tante volte che la mia predisposizione è di fare il direttore de l'Unità, che questo lavoro mi piace e vorrei continuare a portare avanti. E ho anche tante volte detto e scritto che il Pds ha di fronte a sé una stagione politica del tutto nuova, con la difficoltà immensa rappresentata dal governo di destra, ma anche con grandissime possibilità di fare una opposizione dura se serve, ma moderna, vorrei dire addirittura protagonista, che non si proponga di impedire al governo di governare bensì di sfidarlo sui grandi temi dell'innovazione, dell'equità, della solidarietà». Per Vel-

troni la scelta del segretario è già parte di questa prova. Perciò, pur riconoscendo onestamente di aver condiviso le decisioni del Coordinamento, afferma che «è giusto esaminare la proposta del sindaco di Bologna», valutare se è possibile realizzarla «non in 6 mesi, perché non abbiamo 6 mesi da perdere nell'opposizione alla destra» ma «in quindici giorni»: riuscirei sarebbe «una cosa straordinaria, una novità assoluta nella vita politica italiana». E se fosse un modo surrettizio di scendere in campo? Veltroni fa un gesto di scoramento: «Non vorrei essere costretto al silenzio. Non c'è nessun campo in cui scendere». Stessa domanda in altra forma: ma se il suo nome vien fuori dalla consultazione, si tirerebbe indietro o si sacrificerebbe per il partito? «Non si tratta di questo. E che nessuno di noi è in condizione di mettere sbarramenti alla consultazione che è in atto. Sarebbe scorretto interferire...». Insomma, conferma di non essere disposto a una guerra fratricida con D'Alema? «Questo non l'ho detto ma lo condivido. Sapete che tipo di solidarietà politica e anche di amicizia personale esista tra me e D'Alema. Credo che D'Alema possa benissimo rappresentare una delle possibilità di rinnovamento del partito».

**D'Alema d'accordo**

E D'Alema. È l'unico, finora, ad aver esplicitamente detto: «Non mi tiro indietro». Lui può, legittimamente, sospettare che una diversa procedura, su cui pure aveva già espresso e reso pubblici non pochi dubbi, possa essere utilizzata per sbarrargli la strada. Invece, da Trieste, dove ieri era per una manifestazione, si dichiara «personalmente d'accordo a forme più ampie di consultazione, anche a un referendum tra gli iscritti». «In questo caso - sottolinea - sarebbe opportuno che ci siano più candidature. Altrimenti, sarebbe un plebiscito. E a me i plebisciti non piacciono».

Trova, quindi, ampio ascolto la sollecitazione a evitare «una disputa di nomi» - come chiedono in una lettera aperta a Gigliola Tedesco, presidente del Consiglio nazionale, 21 parlamentari - anche

Napolitano: raccogliere pronunciamenti su metodo e scelte Toscana, Lombardia e molti altri chiedono consultazioni



Rimini gennaio 1991, si vota per la nascita del Partito democratico della sinistra

Rodrigo Pais

con un coinvolgimento e un confronto politico più ampi. Del resto, lo stesso Vitali risponde a chi ha letto la sua proposta come «un siluro a qualcuno per favorire qualcun altro» che «non è affatto così». Sostengono la sua proposta l'assessore dell'Emilia Romagna, Luigi Mariucci, e il presidente della Giunta regionale toscana Vannino Chiti. I 21 parlamentari, a loro volta, precisano che «è lontana» da loro «la messa in discussione della legittimità formale del percorso scelto dal Coordinamento politico per giungere all'individuazione del nuovo segretario». Aggiungono, però, di essere «davvero colpiti» e questo attiene alla legittimità politica - dal solo ragionare di procedere e di date quando in discussione sono le opzioni politiche e programmatiche del più grande partito dell'opposizione, della forza cui principalmente spetta di indicare la prospettiva di un incontro fra le forze della sinistra e del centro laico e cattolico e raccogliere la sfida della nuova destra». Di qui la proposta di aprire «un dibattito, fuori da logiche assistite, che offra alle strutture del partito, e oltre, la possibilità di contribuire all'evoluzione ed al compimento della «svolta».

Per il senatore Gian Giacomo Migone, «la democrazia, e quindi le tanto paventate «spaccature», devono diventare normale amministrazione». È per l'apertura im-

mediata delle sezioni per ricostruire un rapporto di «ascolto» con la società» Giuseppe Cotturi, il quale - contrariamente a quanto abbiamo scritto ieri - non ha seguito Ingrao ed è rimasto «nonostante tutto» nel partito: quindi, nei suoi organi, in Direzione come nel Consiglio nazionale. Maurizio Ferrara, della Commissione di garanzia, è addirittura sprezzante: «Il segretario non può essere nominato dall'alto con metodi semi-segreti da loggia massonica».

Tra le stesse strutture del partito si avverte il bisogno di un maggiore approfondimento. La segreteria e i segretari delle Federazioni della Lombardia chiedono la «convocazione» della Direzione nazionale, allargata ai segretari di Federazione, il giorno successivo alla conclusione delle consultazioni del gruppo dirigente per fissare «tempi e modalità» di «un'ampia consultazione nel partito». E il Comitato federale di Firenze chiede «un percorso alternativo oppure che venga convocato il congresso straordinario» per compiere la scelta del segretario «all'insegna dell'innovazione e della discontinuità». C'è anche una sezione, quella di Testaccio a Roma, che chiede ai componenti del Consiglio nazionale di andare nelle sedi del partito, prima di decidere sul nuovo segretario. Chissà che non abbiano di più.

### Due lettere di apprezzamento di Mauroy indirizzate a Occhetto e Del Turco



Pierre Mauroy scrive ad Occhetto e a Del Turco. «Ancora una volta hai dato prova di coraggio e generosità - si legge nella lettera che il presidente dell'Internazionale socialista ha inviato ad Achille Occhetto. Un messaggio personale di cui l'ufficio stampa del Pds ha diffuso alcuni stralci. «Noi tutti - continua la lettera - sappiamo che la tua determinazione e la tua perseveranza hanno permesso, contro molti ostacoli, la nascita del Pds». «E anche adesso l'apertura con cui affrontate il rinnovamento del vostro partito contribuirà in modo rilevante alla modernizzazione del movimento socialista e della sinistra europea di fine secolo». «Sono sicuro» - conclude Mauroy - «che la storia saprà rendere omaggio a chi ha avuto il coraggio di aprire strade nuove ed inesplorate».

Pierre Mauroy aveva manifestato la sua attenzione per l'innovazione in corso nella sinistra italiana, anche partecipando a Genova ad una manifestazione con Occhetto in occasione delle ultime elezioni politiche, dove aveva sottolineato l'importanza dell'alleanza progressista per sconfiggere le destre.

Un'altra lettera Mauroy l'ha indirizzata ad Ottaviano Del Turco, dopo aver appreso la sua decisione di dimettersi dalla segreteria del Psi. Il presidente dell'Internazionale socialista nel suo messaggio afferma di avere «un eccellente ricordo della nostra collaborazione in questo periodo difficile». Seguono poi parole di apprezzamento per lo sforzo compiuto da Del Turco. «Il coraggio che tu hai messo nel

difendere la vera tradizione del socialismo italiano - scrive ancora Mauroy - nel momento in cui è ingiustamente attaccato da ogni parte sarà un glorio riconoscimento per il suo giusto valore». Nella lettera si esprime anche l'augurio e la speranza che gli insuccessi elettorali del Psi siano solo temporanei. Mauroy conclude manifestando a Del Turco la persuasione che «il tuo partito così ricco di una lunga tradizione di devozione alla causa della democrazia e della giustizia sociale saprà ritrovare ben presto la fiducia degli elettori».

# Non indicato un candidato d'area. Tortorella: in prima battuta non voterò per i nomi di cui si parla I comunisti democratici: no a plebisciti

È cominciata alle Botteghe Oscure la mega-consultazione per selezionare le candidature destinate a concorrere all'elezione del nuovo segretario. Stretto riserbo sui contenuti dei colloqui. Si parla di nomi, ma anche in questa sede qualcuno ha messo in discussione la procedura. I comunisti democratici non indicano un candidato d'area. Quanto all'idea di una consultazione degli iscritti, pongono l'esigenza di regole che garantiscano tutti.

**ALBERTO LEISS**

ROMA. Le consultazioni per l'indicazione delle candidature al vertice del Pds sono iniziate ieri mattina, verso le 10, e sono proseguite per tutta la giornata, impegnando a rotazione i vari membri della commissione incaricata dei colloqui. In prima la presidente del Consiglio nazionale Gigliola Tedesco e il presidente della Commissione di garanzia Giuseppe Chiarante. I colloqui sono avvenuti e continueranno ad avvenire al secondo piano di Botteghe Oscure, nella saletta che normalmente ospita le riunioni della segreteria del partito. «Mi sembra di essere agli esami...», ha scherzato Anna Maria Rivello, che con Piero Fassino, Umberto Ranieri, Mauro Zani, e tre segretari regionali, Silvana Dameri, Minniti e Sacconi, costituisce la commissione. I membri della Direzione nazionale sono stati convocati in ordine alfabetico. Così, ieri mattina è stato possibile incontrare in quel delle Botteghe Oscure, tra gli altri, Alberto Asor Rosa, e il

presidente della giunta regionale emiliana Bersani. Dirigenti di federazione e regionali hanno cominciato a venire a Roma a seconda delle disponibilità.

**Riserbo stretto**

Riserbo strettissimo di consultatori e consultati, sui nomi dei candidati. Ma un argomento dei colloqui è stata anche la questione delle procedure. La contestazione di quella adottata - consultazione dei gruppi dirigenti diffusi e discussione e voto al Consiglio nazionale - è venuta già da numerosi degli stessi consultati. Giulia Rodano, per esempio, che - come molti altri esponenti del Pds - ha messo avanti l'esigenza di una discussione politica e programmatica per l'individuazione del candidato. Anche molti uomini vicini a Occhetto hanno criticato il metodo della consultazione «chiusa», anche se la platea interessata è considerevolmente vasta. Qualcuno - così come avevano proposto nei giorni scorsi alcuni riformisti - ha avanza-

to l'idea che tra la consultazione e il Consiglio nazionale, si svolga una riunione della Direzione aperta, in cui si facciano avanti i candidati con le loro proposte politiche. «Un modo - si diceva alle Botteghe Oscure - anche per indurre ognuno a prendere una chiara posizione». Ma in serata, poco prima che Veltroni dichiarasse il suo appoggio alla «proposta Vitali», anche Claudio Petruccioli riconosceva «un valore politico innovativo» all'idea di una consultazione di tutti gli iscritti. Procedura, peraltro, che non disperde o inficia l'utilità della consultazione avviata da ieri: i candidati così selezionati (quelli, ovviamente, che avranno accettato di esserlo), si presenteranno al Consiglio nazionale, con le loro proposte politiche. Starà al Consiglio stesso decidere di avviare un'ulteriore consultazione alla base del partito, di cui un successivo Cn - unico organismo deputato statutariamente a eleggere il segretario - dovrebbe poi prendere atto. Petruccioli, invece, respinge l'idea di un «direttorio» che porti il partito al congresso, come ripetuto in un'intervista al *Giornale* da Massimo Cacciari. «Un'idea un po' napoleonica. Cacciarci riduce la politica a "tecne". Io resto gramsciano. La mia, se posso dirlo, è una concezione forte, ma assai più mite e responsabile di quella dell'amico Cacciari».

**Regole chiare**

Della questione delle procedure, e di tutta la situazione politica

apertasi nel Pds, si è discusso ieri anche in un'assemblea nazionale dell'area dei comunisti democratici. Tortorella ha chiesto chiarezza e trasparenza delle regole democratiche, rilevando che la procedura proposta correttamente da Gigliola Tedesco risponde ad una condizione di «urgenza e emergenza» per il partito e per il paese. L'esigenza di evitare un vuoto di direzione politica del maggiore partito di opposizione, secondo Tortorella, dipende da una situazione politica grave («siamo entrati nel sistema maggioritario senza aver ottenuto le necessarie garanzie»), in cui c'è da contrastare sui contenuti sociali la politica di Berlusconi. E anche dall'esigenza di evitare un possibile «collasso» del Pds. «Ma noi - aggiunge - siamo favorevolissimi alla più ampia discussione politica. Una insoddisfazione per la procedura imboccata è emersa anche dalla nostra riunione. Non si può scegliere il nuovo segretario senza una analisi delle ragioni delle nostre sconfitte, e senza chiare indicazioni sul futuro». In serata, quando, dopo le dichiarazioni di Veltroni, l'idea di una consultazione degli iscritti prendeva sempre più piede, il coordinatore dell'area, Giorgio Mele, ha diffuso una dichiarazione in cui non si contesta l'idea di «forme di consultazione di massa degli iscritti». Purché non si scivoli in metodi «plebiscitari», e si «garantiscono pienamente i diritti e le pari opportunità di tutti gli iscritti e dei candidati». Dunque, c'è qualche riserva rispetto alla formulazio-

ne di Vitali, e si chiedono regole molto chiare

**Referendum già al via**

Naturalmente, anche nella sinistra del Pds, si parla delle candidature. Tortorella ha preannunciato, a titolo personale, che in prima istanza la sua indicazione non riguarderà nessuno dei due nomi di cui con più insistenza si parla (D'Alema e Veltroni), pur non escludendo una possibile convergenza successiva. Nella riunione è girato anche il nome di Bassolino. Ma la discussione si è chiusa senza una indicazione d'area. Anche se è noto che un orientamento abbastanza diffuso è favorevole a D'Alema. Ormai una specie di «referendum» nel Pds è chiesto non solo dalla «base», ma aperto un po' in tutto il quadro dirigente. Ieri si sono esplicitamente pronunciati a favore di Massimo D'Alema esponenti riformisti come Lanfranco Turci e Umberto Minopoli («Il quel gruppo dirigente rappresenta di gran lunga personalità più forte, affidabile e credibile»). O dirigenti del «centro» come il romano Goffredo Bettini. Gian Giacomo Migone, invece, ha dichiarato che D'Alema, «con i meriti che tutti gli riconosciamo, non sia la persona più adatta per questo compito in questa fase». Ma «chiunque intende proporsi in alternativa a D'Alema - aggiunge Migone - deve dirlo con chiarezza, senza contare sui suoi accidenti di percorso. Non solo per ragioni di metodo, ma perché altrimenti sarà sconfitto».

## IMMIGRATO CITTADINO

MODENA - 18 GIUGNO 1994

MANIFESTAZIONE CON BRUNO TRENTIN

CGIL

Coordinamento Nazionale Immigrati

Per adesioni telefonare a: 06/8476518-8476405

Donato Di Santo Giancarlo Summa  
**RIVOLUZIONE ADDIO**  
Il futuro della «nuova sinistra»  
latino americana

Prefazione di Furio Colombo

pagg. 192, L. 28.000

Nelle migliori librerie, presso la Casa editrice e i suoi venditori

LA CASA EDITRICE DELLA CGIL

TEL. 06/44870325 FAX 06/4469007

ROMA. I nati il 5 dicembre alla prova del 12 giugno. Ovvero: gli amministratori che hanno vinto la prima, grande prova elettorale dei progressisti giudicano la seconda, pesante, sconfitta, quella di domenica scorsa. Meglio: giudicano gli effetti di quella sconfitta. Che poi significa, soprattutto, il terremoto al «vertice» di Botteghe Oscure. Qualcuno di quei sindaci ha già detto la sua sull'argomento, in interviste, dichiarazioni, articoli. Altri lo faranno. Chi, invece, per ora non lo vuol fare è Leoluca Orlando, il primo cittadino di Palermo. Il solo che alle europee abbia battuto Berlusconi in preferenze. Due parole, mentre esce dalla riunione di giunta: «Mi dispiace, ma non me la sento di esprimere un parere. Non vorrei in alcun modo dare l'impressione di una ingerenza nelle vicende interne della Quercia...».

**«Leadership separate»**  
Per un sindaco che si tiene sulle sue - e che deve fare i conti anche con un difficile rapporto fra le forze dello schieramento che lo sostengono - un altro che parla. È Adriano Sansa, «prestato» dalla magistratura alla carica di primo cittadino di Genova. Anche lui, comunque, sta molto attento a non dare l'impressione di voler in qualche modo interferire nelle vicende di Botteghe Oscure. La prima cosa che dice, infatti, è che «vanno scissi due argomenti, che un po' troppo spesso invece sono sommati». Sta parlando della leadership del Pds e di quella di una eventuale coalizione di opposizione. «Devono restare cose separate», insiste. La sua idea è nota: per rovesciare l'attuale maggioranza, Senza pensa ad un nuovo, grande schieramento capace di parlare, più di quanto si sia fatto alla vigilia del 28 marzo, all'elezione di centro. Ma che quel che avviene nel più grande partito di opposizione non riguarda in qualche modo anche questo suo progetto? Possibile che la guida della Quercia non sia anche un tema di questa competizione? Rispondo così: il Pds, come unico partito di robusta struttura, e grande dimensione dell'attuale opposizione, ha la responsabilità di scegliere un leader di alte qualità morali e politiche». Dice di più, a questo punto: «Dalla felicità della designazione e dalla sua novità dipenderà molto il futuro del partito, e perciò anche il vigore della sinistra nei prossimi anni, così difficili per il Paese». Ora che ha preso il via, gli si prova anche a chiedere un nome. Naturalmente «nel rispetto delle reciproche autonomie». Ma, altrettanto naturalmente, su questo

**DIBATTITO NELLA QUERCIA. Non «ingerenza», alleanze, caratteristiche dei candidati. Pareri di Bassolino, Sansa e Vaciago (in corsa a Piacenza)**



**Che ne pensano i sindaci**

Rodrigo Pais

**Dalle città «consigli» al Pds**

La crisi del Pds «letta» con le lenti degli amministratori. Letta dai sindaci votati il 5 dicembre, e letta da chi, ancora domenica, è riuscito a battere le destre nelle città. Bassolino: «Tenere separata la riflessione nella Quercia da quella dello schieramento che ci candida all'alternativa». Giacomo Vaciago, che andrà al ballottaggio per Piacenza: «Nessuna ingerenza, ma non sarebbe meglio un confronto ampio?». Sansa: «Un rapporto con il centro».

**STEFANO BOCCONETTI**

«fronte» non si passa. Aggiunge soltanto un: «Ma la prego...». Un'ultima battuta, allora, sul leader dello schieramento progressista, o progressista allargato: potrebbe designare un identikit di chi dovrebbe guidarlo? «Vediamo... lo credo che la leadership della sinistra e dell'alternativa al governo Berlusconi non dovranno appartenere

necessariamente al nuovo segretario del Pds. Ma a quegli uomini e a quello schieramento che sapranno proporre al paese una democrazia dai poteri equilibrati, ben diversa dall'ambiguo modello berlusconiano, «sorella» dall'aspirazione fondamentale alla giustizia e non allo smalto superficiale del successo spregiudicato e spettacolare. Le

basta?». E Napoli? E nella «capitale del Mezzogiorno», una delle poche a conservare anche alle politiche, la maggioranza allo schieramento di sinistra? Antonio Bassolino è alle prese con tutto ciò che riguarda l'organizzazione dell'ormai imminente «vertice» del G7. Quando qui arriveranno i più potenti della terra. Clinton in testa. Difficilissimo rintracciarlo, quindi. Ma il tema della Quercia funziona bene da richiamo. Insomma: gli va di parlare. Con una piccola premessa: «Crisi del Pds? Certo, che però è parte di una più generale crisi della sinistra italiana». Ma comunque è anche crisi del Pds, o no? «Sarebbe ben strano negarlo, sarebbe gravissimo far finta di nulla». Ma sono separabili le due cose, le due crisi? Quella del Pds e quella della sinistra in generale? «Naturalmente le

due cose sono legate, legatissime. Però, ecco: credo che il processo di rafforzamento e di rinnovamento che deve affrontare la Quercia vada tenuto distinto dal lavoro, che va ripreso, tutti, subito, per cominciare a ricostruire uno schieramento che sappia candidarsi a governare «questo paese». Per capire: «Credo che al fianco di una Quercia rinnovata e rafforzata, anche altre forze, altri soggetti, altre esperienze debbano pensare a ricostruire il loro insediamento, il loro radicamento». Parla di «forze, soggetti», ecc. ma cita soprattutto i socialisti democratici. «Facciamo la loro autonomia esperienza di opposizione. A partire dalla quale sarà più facile ristabilire un dialogo, aprire una prospettiva comune». In sintesi: «Si tratta però di due processi distinti, che devono vivere di

momenti distinti». Sicuramente, però, un momento particolare lo vive il Pds, ora. Con la questione del segretario. «È uno d'accordo con chi dice che bisogna fare presto. Non si può certo pensare di passare una estate con una sorta di prolungatissimo gioco del toto-segretario sui giornali e sulle Tv. Questo mi sembra ovvio. Fare presto, anche se aggiungo: presto e bene». Cioè? «Bene, nel senso che se anche non ci sono i tempi tecnici per un congresso entro luglio, è anche vero che bisogna cominciare una discussione politica e programmatica. Cominciare dallo stesso Cn, dove può partire un vero confronto». E fino al 30 giugno? «Esatto: già prima, si devono trovare le forme perché il candidato, i candidati, passino al vaglio di un confronto nel partito».

Fra gli iscritti. In modo che l'elezione del nuovo segretario sia solo il primo atto di un processo che ci porti ad un congresso straordinario. Non perché lo si faccia in anticipo sui tempi statuari, cosa per altro non vera, ma perché dovrà discutere di problemi straordinariamente importanti». Ma tu, hai già pensato cosa suggerirai a Gigliola Tedesco? «Sì, ma consentimi di tenerlo per me. Ti assicuro, lo renderò pubblico, ma solo dopo la consultazione. Questione di stile...».

**A Piacenza la vedono così**

Chi ha vinto le elezioni amministrative grazie anche al concorso del Pds, la vede così. L'ultima battuta, invece, è per chi ancora non sa se vincerà o meno. Si tratta di Giacomo Vaciago. È il professore oxfordiano, candidato a sindaco di Piacenza dai progressisti che sta per andare al ballottaggio decisivo col rappresentante di Forza Italia, An, ccd. È uno dei pochi che il 12 giugno ce l'ha fatta a contrastare, e bene, l'ascesa delle destre. Tant'è che al secondo turno ci arriva da una, seppur piccola, posizione di forza: più mezzo punto. Allora, professore: dal suo angolo di visuale cosa può dire su quel che accade a Botteghe Oscure? «Vedo una crisi che è un pezzo del travaglio del paese. Paese che ha molto maggioritario a livello locale e troppo poco a livello nazionale». Cioè? «Elezione diretta del premier, ballottaggio. Sono obiettivi decisivi, che ancora poco però sono entrati nella cultura della sinistra, tanto meno sono stati visibili nella campagna elettorale di marzo». Ma ora, che fare? «Tocca al Pds decidere, nessuna ingerenza. Io penso davvero così e la mia non è una frase rituale. Certo, se lei insistesse le direi che sarebbe bene pensare ad un leader, meglio se da scegliere fra una rosa di leader, capace (capaci) in prospettiva di porsi come candidato (i) di una nuova maggioranza». Su che progetto? «Ci vorrebbe una lunghissima intervista-per-risponderle. Le posso dire però che non si può valutare i migliori sulla base di chi si oppone di più. Sarebbe suicida. Per assurdo, le dico che allora sarebbe meglio ritirarsi sull'Aventino. No, l'alternativa si costruisce solo se ci si pone nell'ottica di governare. Al posto di Berlusconi». L'ultima cosa: nella sua esperienza crede sia importante poter contare su un partito, su un partito organizzato? «Sì, certo. I partiti possono essere sostituiti da movimenti solo in momenti di passaggio. Anche se io penso a partiti che vivano di più i momenti elettorali e poi facciano un passo indietro. Ma questa è la mia idea...».

Fassino: «Battere la destra, non staremo alla finestra là dove non siamo più in corsa»

**Pds: «Ai ballottaggi alleanze anche con la Lega»**

**Crispano (Napoli) schede elettorali in un tombino. Aperta inchiesta**

Già sarebbe stata «brutta» pensare di aver perso per un solo voto. Il peggio, però, è che ci sono tanti dubbi su quel voto in più. Si sta parlando del centro, vicino a Napoli, di Crispano. Qui, in un comune che conta poco più di diecimila abitanti, domenica s'è votato per il nuovo consiglio comunale. Ai progressisti (va ricordato: che sono stati in testa quasi per tutto lo scrutinio) sono andati 1543 voti. I loro avversari, una coalizione fra Forza Italia, An, e centri fatti, ne avevano uno di più: 1544. Inutile sottolineare che trattandosi di un Comune sotto i quindicimila abitanti, il primo prende la maggioranza del seggio. La cosa strana, comunque, è avvenuta nei giorni seguenti al voto. Più di una telefonata anonima invitava gli esponenti progressisti ad andare a «cercare» schede elettorali dentro un tombino. Denuncia ignorata la prima volta, la seconda pure. Alla terza qualcuno è andato a buttare un occhio. E lì, ha trovato esattamente un sacco di schede, con tanto di autenticazione. Il tutto ora, ovviamente, è in mano ai carabinieri di Capriano. E a decidere se invalidare o meno quell'elezione sarà la Procura della Repubblica.

Sbarrare la strada alla destra. Da questa parola d'ordine il Pds prende le mosse per puntare ad alleanze estese fino alla Lega nei ballottaggi del 26 giugno. «Non staremo alla finestra là dove non siamo più in corsa», assicurano Fassino e Bassanini in una conferenza stampa. I dirigenti della Quercia giudicano soddisfacenti gli esiti della tornata amministrativa, nonostante il «trascinamento» del voto europeo. E avviano contatti con popolari, Segni e Bossi.

**FABIO INWINKL**

ROMA. Il Pds sosterrà anche la Lega, nei ballottaggi del 26 giugno, per sbarrare la strada alla destra. La decisione, presa dalla segreteria della Quercia nelle stesse ore in cui si avviavano le complesse procedure per la successione di Occhetto, è stata annunciata nel corso di una conferenza stampa tenuta da Piero Fassino e Franco Bassanini. Nei Comuni dove i candidati progressisti non sono più in corsa il Pds dà l'indicazione di far convergere i voti sugli esponenti dei Popolari, del Patto Segni e della stessa Lega, in contrapposizione allo schieramento di Forza Italia e Alleanza nazionale, che stavolta si è presentato unito anche al nord. L'iniziativa di Botteghe Oscure prende le mosse da una valutazione positiva dei risultati del primo turno delle consultazioni amministrative di domenica scorsa. Risultati soddisfacenti, ottenuti in un contesto difficile. Da un lato la «geografia» di questa tornata parziale coinvolge scarsamente le

tradizionali regioni rosse per concentrarsi soprattutto in aree di relativa debolezza della sinistra. Dall'altro, l'abbinamento con le europee determinava un effetto di trascinamento, favorendo la spinta espressa dal nuovo presidente del Consiglio. «Del resto - osserva Bassanini - in Gran Bretagna i laburisti hanno vinto le europee dopo aver vinto per alcuni anni le amministrative e ora i pronostici li danno ben piazzati anche alle politiche».

**Capacità di aggregazione**  
Ma non si va in cerca di giustificazioni. I dirigenti della Quercia preferiscono sottolineare che l'esito amministrativo, in tanti casi nettamente superiore di quello delle europee, conferma la validità e la capacità di spinta dello schieramento progressista rispetto alle liste sparse delle votazioni con il sistema proporzionale. Una capacità di «aggregazione aggiuntiva». E si constata la buona tenuta dei popolari in molte

località, che apre la strada a utili convergenze nel secondo turno. Dei 91 Comuni con più di 15mila abitanti, in cui si è votato, i progressisti ne hanno conquistati sette al primo turno. Tra questi vi è il caso di Faenza, dove era maturata un'alleanza con i popolari. Figurano al primo posto in 41. Vanno invece al ballottaggio in seconda posizione in 26 Comuni, mentre in quindici ne sono esclusi (solo in due casi le elezioni sono state vinte al primo turno da altre forze politiche). Quanto alle Province, i progressisti hanno conquistato quella di Ancona e sono al ballottaggio in altre sei delle undici in cui si è votato. Nè va trascurato l'esito delle elezioni regionali sarde, caratterizzate da un testa a testa tra destra e progressisti, con dati di rilievo per popolari e Patto Segni. Fermo restando il rispetto delle realtà locali, il Pds punta ad assumere in pieno la logica del maggioritario a due turni. Su questa base, al secondo non si sta alla finestra, ma si sceglie il meglio che c'è. Naturalmente, nelle realtà in cui i progressisti sono in testa, l'impegno è di allargare l'area del consenso, verso componenti di sinistra che non si erano alleate e in direzione del centro. Là dove non sono più in corsa candidati pidessini la parola d'ordine è più che mai quella di opporsi alla destra, tanto più dopo la decisione di Berlusconi di formare, quasi ovunque, liste comuni con Fini. Da ciò i contatti,

già in atto, con il partito popolare, con il Patto Segni e con la stessa Lega, in quelle località in cui si pone in alternativa ai suoi attuali alleati di governo. È il caso di centri come Lissone, Desio, Cernusco sul Naviglio, per citare i più noti. **Pds «doppioturnista»**  
L'esperienza di queste consultazioni conferma il valore dell'orientamento del Pds per un sistema elettorale a doppio turno, quale esiste per gli enti locali ma che non si riuscì a far approvare nella legge per il rinnovo del Parlamento. Un sistema, è stato notato nella conferenza stampa di ieri, che permette una corretta distinzione tra alleanza politica ed alleanza elettorale, valorizzando il ruolo e le scelte dei cittadini. Nel corso dell'incontro non si poteva trascurare il riferimento alla travagliata vicenda che investe il vertice del partito democratico della sinistra. «Occhetto - tiene a precisare Fassino - non si è dimesso a seguito delle percentuali ottenute dalle nostre liste nelle elezioni di domenica. Pensare questo equivarrebbe a impoverire la portata dell'atto. Posto che quasi tutti hanno perso, siamo quelli che han perso di meno». Occhetto vuol rendere possibile un «colpo di reni» del partito per poter affrontare la questione assai impegnativa di una strategia che rimetta i progressisti in corsa per guidare il paese.

**COMUNE DI MODENA**  
DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE ED USO DEL TERRITORIO  
SETTORE EDILIZIA ED ATTREZZATURE URBANE

*Avviso di licitazione privata (estratto)*  
OGGETTO: Palazzo Santa Margherita Corso Canalgrande Modena - V. Stralco.

Il Comune di Modena - con sede in via Scudari n. 20 - Tel. 206.111 - Telefax 222425, indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui all'oggetto per l'importo a base d'appalto di L. 1.993.979.800.

Le Ditte interessate con domanda in carta bollata da L. 15.000 indirizzata al Sindaco del Comune di Modena all'indirizzo soprastipulato, possono chiedere di essere invitate alla gara entro il 6/7/1994, allegando certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cal. 3ª e per importo adeguato (anche in fotocopia purché in corso di validità) o dichiarazione sostitutiva ai sensi della Legge 15/68. Criterio di aggiudicazione: art. 1 lettera b) Legge 14/73. Non sono ammesse offerte in aumento. L'Amministrazione si riserva di valutare, mediante istruttoria, le offerte di ribasso presunte anomale. Termine di esecuzione: 360 giorni continui e naturali. Finanziamento: mutuo Cassa Depositi e Prestiti.

Pagamenti: in acconto ogni qualvolta il credito liquido netto raggiunga la somma di L. 250.000.000.

Nono ammesse a partecipare imprese singole, associazioni temporanee, cooperative e consorzi. Nonché imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in uno Stato della Cee alle condizioni previste dalla Legge n. 406/91.

Gli offerenti hanno facoltà di svincolarsi della propria offerta entro 120 giorni. Gli inviti saranno spediti entro 120 giorni dalla data di scadenza del presente bando. La revisione dei prezzi contrattuali non è ammessa.

Al sensi dell'art. 7 della Legge 17/2/1987, n. 80 la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Per informazioni tecniche: Ing. Luigi Tundo (Tel. 051/220143).

Il bando integrale di gara è disponibile presso l'Ufficio Contratti (Tel. 059/206.410).

Modena, il 6 giugno 1994  
IL CAPO SETTORE E.A.U.: Ing. Antonio Gelli

**CONVEGNO NAZIONALE AUTOCONVOCATO ADERENTI DI ALLEANZA DEMOCRATICA**

Roma 18/6/1994  
Teatro Anfiteatro - Via S. Saba, 24 - Ore 10

*Nel constatare il disorientamento che caratterizza tutti i gruppi di opposizione, gli aderenti di Alleanza Democratica si sono autoconvocati per promuovere un incontro con tutte le forze non governative, per un confronto sui temi fondamentali dell'attuale fase politica e per cercare una risposta al seguente quesito:*

**«È l'ora di un ripensamento trasversale di tutta l'opposizione?»**

Daranno un contributo:

Massimo CACCIARI, Romano FORLEO, Sergio GARAVINI, Vittorio PAROLA, Massimo SCALIA, Pietro SCOPPOLA